

Giocattoli, dalla Cina con... poca etica

Sette anni dopo la prima inchiesta sulle condizioni di produzione dei giocattoli "made in China" sono rari i miglioramenti sociali messi in campo dai produttori.

L'inchiesta svolta già nel 2004 da organizzazioni di consumatori che fanno capo all'International Consumer Research and Testing (ICRT) aveva svelato spaventose condizioni di lavoro nelle industrie dei giocattoli che si trovano essenzialmente in Cina. Ritmi infernali, giornate di lavoro non più corte di 11 ore, sei giorni alla settimana, salari da fame, protezioni sociali e sanitarie praticamente inesistenti... L'universo delle operaie cinesi – sono infatti nella grande maggioranza giovani donne – che lavorano per il piacere dei

nostri bimbi non era per nulla splendente.

Otto anni più tardi, abbiamo voluto verificare se ci sono stati dei miglioramenti nel paese che produce il 70% dei giocattoli venduti nel mondo. Sono state valutate le stesse aziende di allora nell'ottica della responsabilità sociale: si tratta delle grandi marche Bandai, Disney, Hasbro, Lego, Mattel e MGA. A queste sono state aggiunte Brio, Famosa, Playmobil e Simba Dickie. In totale sono quindi 10 marche – americane, europee e giapponesi – ben conosciute nei negozi. Per l'inchiesta sono stati scelti 2 peluche e/o bamboline per ogni marca, ossia 20 giocattoli in totale per i quali l'ICRT ha tentato di risalire la filiera di produzione.

multinazionali hanno dimostrato una totale mancanza di collaborazione all'inchiesta. Solo Hasbro e in minima misura Playmobil hanno partecipato e aperto le porte dei luoghi dove sono fabbricati i giocattoli selezionati per l'inchiesta (vedi riquadro a pagina 20). La scarsa trasparenza delle altre 8 industrie – alcune si difendono invocando il segreto professionale rispetto alla concorrenza... – la dice lunga sul loro grado di impegno etico e di certo si può immaginare che le condizioni di lavoro delle loro operaie non siano per nulla migliorate in questi anni.

Il Natale 2012 sarà più etico?

Purtroppo no. Come nel 2004 queste

Una nuova generazione di operai

Eppure qualcosa si sta muovendo. Le ONG constatano infatti piccoli miglioramenti nel diritto al lavoro in Cina soprattutto per quel che riguarda l'aumento del sala-

Solo **due** aziende su dieci danno prova di **trasparenza**



		Hasbro	Playmobil	Mattel
Politica dell'impresa	Linee direttrici generali			
	Linee direttrici sui luoghi di produzione			
	Esigenze verso i subalterni			
	Messa in opera concreta delle politiche			
	Sorveglianza delle prestazioni sociali			
	Politiche ambientali			
Politica sui luoghi di produzione	Libertà di rompere il contratto			
	Non discriminazione e uguali diritti			
	Libertà sindacale			
	Salari che consentono di vivere dignitosamente			
	Ore di lavoro sopportabili			
	Criteri ambientali			
GIUDIZIO GLOBALE (%)**		71	55	19

** 100% = prodotto ideale

Potete trovare l'inchiesta completa su www.frc.ch o richiederla all'ACSI



70% della produzione mondiale dei giocattoli proviene dalla Cina

rio minimo – anche se ancora non è sufficiente per vivere, sostengono gli impiegati interrogati che per poter ricevere una paga decente devono fare ore straordinarie – e l’emergere, anche se ancora in stadio embrionale, di negoziazioni con i sindacati. Tra le ragioni di questi piccoli miglioramenti vi è l’arrivo sul mercato cinese di una nuova generazione di operai, più urbana e meglio informata, che non resta in media che un solo anno in un’azienda...

Per il consumatore occidentale è praticamente impossibile avere la garanzia che il giocattolo made in China comperato sia prodotto in condizioni sociali e ambientali corrette. Ma il boicotto non è una soluzione. I miglioramenti in materia di etica infatti esistono anche se avanzano a piccoli passi, come lo dimostrano Hasbro e Playmobil. Contano invece, secondo l’ICRT e le organizzazioni dei consumatori, le inchieste come queste, la diffusione dei risultati e le ripetute denunce a chi si dimostra sordo alle richieste di maggiore trasparenza e etica lungo tutta la catena di produzione.

@FRC MIEUX CHOISIR (TRADUZIONE BDS)

FOTO ICRT E SÉBASTIEN FÉVAL

Come si è svolta l’inchiesta

L’inchiesta è stata condotta da gennaio ad agosto di quest’anno e la visita delle fabbriche ha avuto luogo tra giugno e luglio, i mesi che corrispondono al picco nella produzione dei giocattoli da consegnare per le feste di Natale. Le aziende dovevano rispondere ad un questionario, mentre altri dati dovevano essere raccolti dalle informazioni che sono disponibili al pubblico (bilanci annuali, siti internet, ...). Quanto scaturito doveva poi essere valutato anche da altre fonti: rapporti e/o interviste di ONG (China Labour Watch e Sacom), di associazioni del settore (l’ICTI Care Foundation, il programma dei fabbricanti di giocattoli che si sono dotati di codici di condotta etici e al quale hanno aderito 8 ditte dell’inchiesta...). Alla fine era prevista la visita sul luogo, laddove fosse stato possibile. Da notare che le aziende ricevono il proprio profilo prima della pubblicazione e hanno l’opportunità di reagire e di aprire le proprie porte. Sono stati presi in esame 4 aspetti per valutare l’impegno sociale, economico e ambientale delle marche: le politiche a livello della fabbrica, quelle riguardo ai luoghi della produzione - che contano circa il 50% nella valutazione ICRT -, il dialogo con le ONG o la società civile, e, infine, la trasparenza. Per la prima volta l’inchiesta ha esaminato anche gli aspetti legati alla salvaguardia dell’ambiente. Le marche che hanno dimostrato di essere più impegnate nell’ambito della sostenibilità sono Playmobil, Mattel, Disney, Lego e Hasbro.

	Disney	LEGO	BRIO	BAN DAI	Famosa	SIMBA - DICKIE GROUP	MGA ENTERTAINMENT
	+	+	▲	▲	●	●	▲
	●	●	●	▲	●	●	▲
	+	▲	●	▲	▲	▲	▲
	●	▲	▲	▲	●	▲	▲
	+	●	▲	●	▲	▲	▲
	●	▲	▲	▲	▲	▲	▲

QUESTE IMPRESE HANNO RIFIUTATO DI APRIRE LE PORTE DELLE LORO FABBRICHE E DI PARTECIPARE ALL’INCHIESTA

	19	14	7	4	2	2	0
Giudizio globale:	buono	sufficiente	insufficiente				



Soltanto Hasbro in Cina e Playmobil a Malta hanno dato prova di trasparenza

Trasparenza Hasbro e Playmobil stanno al gioco

Le due società sono le sole ad avere aperto le porte di tre delle loro fabbriche, in Cina e a Malta.

Nulla vale come una visita sul terreno per poter giudicare la realtà delle dichiarazioni! In quest'ambito la delusione è grande poiché solo Hasbro e, in minor misura Playmobil, hanno dimostrato trasparenza. Tre fabbriche sono state visitate dai nostri investigatori: due in Cina, dove la marca americana Hasbro fa produrre una bambolina di Spider-man e un gatto di peluche, e una a Malta appartenente alla tedesca Playmobil. E, oltre alla valutazione dei differenti criteri presi in esame da ICRT, l'inchiesta ha potuto pure basarsi sull'intervista di 65 operai.

Da notare che i siti cinesi di produzione della Hasbro impiegano, per la maggior parte, donne (dal 64% all'89%), ciò che non accade nella fabbrica maltese di Playmobil, che conta il 74% di operai. Globalmente, queste due marche - con Hasbro leggermente in testa - sono state giudicate in maniera positiva in materia di impegno sociale, sebbene vi siano ancora dei miglioramenti da apportare. Tra i punti

positivi da rilevare: il salario più elevato del minimo legale, delle condizioni di lavoro decenti anche per quanto riguarda gli alloggi-dormitori del personale, il divieto del lavoro minorile e l'esistenza dei sindacati.

Resta il fatto che le 12 ore di lavoro durante l'alta stagione non sembrano un'eccezione, secondo quanto affermano gli operai. Una critica che riguarda in particolare una delle fabbriche cinesi di Hasbro dove le ore supplementari superano largamente i limiti fissati dall'Organizzazione internazionale del lavoro. E tra i punti deboli di due siti di produzione visitati dall'ICRT, l'assenza di codici di condotta comprendenti i subappalti, non permette alcun controllo reale dell'insieme della catena di appalti in materia di criteri sociali e ambientali.



Sicurezza Non superano la prova in Europa

I 20 giochi della nostra inchiesta sono stati testati anche in laboratorio. Risultati sconcertanti: 4 di loro non dovrebbero figurare sugli scaffali dei nostri negozi.

4 giocattoli risultati non conformi non dovrebbero più trovarsi sul mercato svizzero. Restano però in vendita in numerosi paesi vicini. Evitateli se fate acquisti natalizi all'estero!

TINGA TINGA Il leone della marca Bandal contiene un pezzo sonoro e un'etichetta in plastica che rischia di staccarsi e di provocare il soffocamento nei bambini al di sotto dei 10 mesi. Inoltre, le informazioni in etichetta non rispondono ai criteri di sicurezza.

NICOTOY L'orso in peluche della marca Simba non ha superato i test meccanici. La sua etichetta in plastica si stacca alla mi-



nima sollecitazione: può essere ingerito dai bambini e causare rischi di soffocamento.

NANCY La bambola della marca Famosa ha un piccolo pizzico rosso pericoloso a causa di un certo contenuto di amine aromatiche, composti cancerogeni proibiti dalla legge nei giocattoli.

CHIC-I-GIRL Il kit "vamprincesse" di Famosa non supererebbe la nuova norma che entrerà in vigore nel 2013 in materia di migrazione di stagno organico, nocivo per la salute. Da notare che la norma attuale è più permissiva e che il fabbricante si è impegnato a rivedere questo gioco per l'anno prossimo.

Standard

Per articoli di buona qualità

ISO, EN, SN ... Sconosciute ai più, queste lettere fanno riferimento alla normativa internazionale, europea e svizzera, di cruciale importanza per i (piccoli) consumatori. Ecco alcune spiegazioni per capire meglio.

I giochi destinati ai bambini devono essere sicuri e di qualità. Esiste una norma internazionale, ISO 8121 Sicurezza dei giocattoli, declinata secondo le regioni del mondo (EN-71 in Europa e SN EN-71 in Svizzera), promulgata dalle autorità, dai rappresentanti dell'industria, dai laboratori di prova e dalle associazioni dei consumatori.

L'FRC (Federazione romanda dei consumatori) è presente da numerosi anni (sia su scala svizzera sia europea) nell'Anec, l'organizzazione europea che rappresenta i consumatori nella normalizzazione. Da notare anche che certe regolamentazioni nazionali, come la Direttiva europea relativa alla sicurezza dei giocattoli o l'Ordinanza svizzera sulla sicurezza dei giocattoli, riprendono le regole stabilite nel processo di normalizzazione.

Questo standard, in costante evoluzione, contiene diversi aspetti: la sicurezza relativa alle proprietà meccaniche e fisiche, l'inflammabilità e la sicurezza chimica, requisiti stabiliti allo scopo di ridurre al minimo gli incidenti, tutti aspetti la cui conformità è delegata alla responsabilità dei fabbricanti dei giocattoli. Controlli di mercato si svolgono in Europa e in Svizzera attraverso il Laboratorio cantonale di Basilea Città. Nonostante questo, solo nel 2011 il Rapex, il sistema di allerta messo in atto dall'Unione europea (UE) che permette di segnalare rapidamente i prodotti (non alimentari) pericolosi per i consumatori, ha lanciato 1803 denunce, di cui 324 riguardano giocattoli (pari al 21%)!

Tra le cause più frequenti che impediscono ai giocattoli di superare le norme standard vi sono le piccole parti che possono essere ingerite dai più piccoli provocando rischi di asfissia (come ad esempio occhi di peluche che si staccano), bamboline e bambole di contraffazione estremamente infiammabili perché fabbricate con vernici non conformi e/o colori contenenti per esempio del piombo o, ancora, la presenza di sostanze chimiche come ftalati che rendono le plastiche più morbide ma che sono proibiti nei giocattoli destinati ai bambini di età inferiore ai 36 mesi.



Meglio contrattaccare Consumatori, reagite!

Di fronte a una situazione che non migliora col passare degli anni, la FRC propone di sensibilizzare i distributori in Svizzera e i fabbricanti per metterli di fronte alle loro responsabilità. Può essere inviata loro una lettera tipo di protesta a disposizione sul sito www.frc.ch. Manifestare la nostra disapprovazione è un mezzo di pressione efficace.

I giochi in cifre

- Il mercato europeo dei giocattoli vale 15,5 miliardi di euro (18,7 miliardi di franchi).
- Nell'Unione Europea si contano 78,3 milioni di bambini al di sotto dei 14 anni.
- La Francia, la Germania e l'Italia costituiscono il mercato più grosso. Nel mondo, gli Stati Uniti si piazzano in prima posizione.
- I giochi più venduti sono quelli destinati alla prima infanzia (19,5%), i giochi di società e i puzzle (11,9%), le bambole (11,1%), gli articoli sportivi/outdoor (10,1%), le automobili e altri veicoli (9,7%).
- I peluche e le bamboline, ossia i giocattoli presi in esame nell'inchiesta, rappresentano rispettivamente il 6% e il 5,9% delle vendite di giocattoli nel Vecchio Continente.
- Il made in China rappresenta l'86,2% nel mercato dei giochi venduti in Europa.
- I costi di produzione incidono solo da 1 a 2% sul prezzo di vendita di un giocattolo!

Cosa vuol dire "CE"?

Posto su un prodotto, il marchio "CE" indica che questo, fabbricato in Europa o altrove, è conforme alle esigenze dell'UE in materia di sicurezza, di salute e di protezione dell'ambiente. Ma questa definizione dà solo una garanzia relativa poiché la conformità alle norme legali ricade solamente sotto la responsabilità dei fabbricanti, senza far ricorso obbligatorio a un laboratorio indipendente o a un controllo dell'autorità.

